

“Le NOTTI della MAGIA”

Operazione 19.2.B.2.1.A - “Progetti Sostenibili di Comunità – Linea di Intervento 1 - “Ultimo Miglio” del Piano d’Azione START – “Strategia Territoriale Accessibile Responsabile Turistica”, Misura 19 PSR Sviluppo Locale di Tipo partecipativo – SLTP LEADER, 19.2.B Azioni specifiche Leader del PSR Basilicata 2014 – 2020.

Progetto “Laboratorio Antropologico e Multimediale della Magia e Realizzazione di un Percorso Emozionale ed Attività di Animazione Culturali” - CUP:D29E19001130002. Domanda di Sostegno n. 94250103184. Provvedimento Concessione Finanziamento n. 2/2019.

L’idea progettuale **“le NOTTI della MAGIA”**, prendendo spunto dalla notte magica per antonomasia che ricorre la vigilia di San Giovanni Battista, si realizza ogni prima Domenica del mese e ovviamente la Vigilia di San Giovanni Battista all’interno e all’esterno (largo e giardini) del Convento dei Francescani Minori, oggi **“Scigno di Rituali e Conoscenze”**, mediante un’offerta di animazione culturale variegata, anche multimediale e multidisciplinare, che si dipana lungo un “Percorso Emozionale” attraverso:

- A)** Sala della “Magia e dell’Affascino” - Laboratorio Antropologico Multimediale
- B)** Sala dello “SPEZIALE” - Stanza delle erbe magiche e officinali;
- C)** Sala degli “Amuleti” - antimalocchio e portafortuna.
- D)** Sala dell’Anima con i laboratori di terracotta su tematiche antropologiche;
- E)** Chiostro con Danze lastriche popolari di Pizzicarelle e Stregchette, oltre che Ballate di Monakikkj;
- F)** Giardini ove si svolge la Rappresentazione Teatrale “La Notte Magica di San Giovanni”.

L’idea progettuale di realizzare un *“Laboratorio Antropologico e Multimediale della Magia”* nasce dalla circostanza che COLOBRARO è generalmente riconosciuto, da ormai quasi un secolo, come *“Il Paese della Magia”*.

Di fatto, Colobrarò veniva, ed a volta viene ancora, appellato in Lucania con lo pseudonimo *“Quel Paese”*, *in quanto paese innominabile, “il Paese che non si nomina”, perché il sol nominarlo sarebbe stato o sarebbe ancora foriero di jella! Ovviamente tutte dicerie dovute dall’invidia perché Colobrarò è il Paese più bello, magico e fantastico della Lucania e forse del Sud Italia!*

Certo che a Colobrarò, come in tutto il Sud Italia, si praticassero riti magici ad opera di masciare e fattucchiere, già dal secolo precedente.

LA MAGIA è legata a rituali magici rozzi e antichi, prevalentemente **affascini e jettature**, praticati da **masciare e fattucchiere**, di cui racconta con dovizie di particolari l’antropologo Ernesto De Martino, segnatamente nei suoi testi *“Sud e Magia”* e *“Magia in Lucania”*; di certo la Magia e il magismo sono tematiche antropologiche importanti per Colobrarò, il Territorio del GAL e la lucania in generale.

La più tipica pratica magica è l’affascin (la fascinazione). L’affascino sarebbe provocato dall’invidia, ma potrebbe semplicemente scaturire dalla mera ammirazione per un’altra persona, con la quale si sono avuti dei contatti. Esso si propagherebbe attraverso un semplice sguardo, a volte intenso o truce o di sola compiacenza o ammirazione. Questo sguardo, **affascin**, porterebbe la persona che ne è destinataria ad avere dei sintomi particolari tipici per l’appunto dell’affascino: un senso di stanchezza e spossatezza, crescenti mal di testa (il cerchio alla testa) e un costante ed incontrollabile sbadiglio. Per liberarsi da questi sintomi, la persona in questione si rivolgeva a coloro i quali conoscono il famoso *“carino”*, cioè il rito per togliere **l’affascin**: le masciare o fattucchiere.

Queste ed altri tipi di rituali verranno raccontati, in forma teatralizzata, al Il visitatore/ospite/turista che verrà nel "Paese della Magia" alla ricerca della fortuna o dell'ignoto o meglio di un illuministico lume o senno dell'intelletto!

All'arrivo, il visitatore verrà accolto da maschiere (masche) danzanti, nel largo antistante il Convento, sotto il tradizionale albero del noce, e da fattucchiere e stregchette che racconteranno delle pozioni magiche della notte di San Giovanni, donando al visitatore l'Acqua di San Giovanni.

Successivamente, il visitatore verrà invitato a proseguire il suo "Percorso Emozionale all'interno dello "Scigno di Rituali e Conoscenze", ove verrà accolto da un "vate" che gli darà il benvenuto e lo accompagnerà tra le diverse Sale antropologiche, il Chiostro ed i Giardini dello Scigno-Convento.

Dopo aver introdotto le tematiche antropologiche, e contestualizzato lo "**Scigno di Rituali e Conoscenze**", il "vate" affiderà il visitatore/ospite/turista alle cure di altri accompagnatori ovvero di maschiere e fattucchiere, che troneggiano nella:

A) Sala della "Magia e dell'Affascino" - Fattucchiere, Maschiere e i loro rituali.

In questa Sala le tradizionali figure antropologiche tipicamente colobresesi e lucane, *Fattucchiere e Maschiere*, racconteranno e sveleranno, sotto forma teatralizzata, i propri rituali ed eserciteranno le antiche pratiche magiche:

- la fascinazione, le fatture ed i legamenti d'amore,
- i riti di protezione per scacciare il malocchio ovvero per difendersi dai nemici o per colpirli;
- il significato dei sogni, i segreti delle erbe e degli antichi rimedi, le formule magiche ed il significato degli scongiuri;
- Il malocchio, gli incantesimi, i sortilegi, la jella, la sfortuna.

Il frate-vate successivamente accompagnerà visitatori/ospiti/turisti nella sala dello "Speciale".

B) "Dominae Herbarum" - Sala dello "SPEZIALE" - Stanza delle erbe magiche e officinali.

Herbana o "Dominae Herbarum", cioè "le Signore delle Erbe", si definiscono le guaritrici diffuse tra i ceti bassi e per lo più rurali, esponenti di una magia popolare, semplice e volta esclusivamente a guarire e dare sollievo ai malati fisici, psichici o alle partorienti.

Le Herbane erano figure molto amate dal popolo, dispensavano cure naturali accompagnate da formule di invocazione agli spiriti benevoli di natura, toglievano il malocchio attraverso gesti detti le segnature, tramandati gelosamente da una Herbana all'altra, alleviavano i dolori del parto e aiutavano i bambini a venire al mondo. Armonizzavano i loro rimedi in base ai principi che oggi definiremmo di Magia Verde, usando le corrispondenze tra erbe, fasi lunari, colori, pietre e parole, pronunciando incantesimi opportunamente formulati, in modo da incanalare la loro opera nel flusso benevolo dell'Universo (*le Herbane* potrebbero essere classificate come le precursori delle erboriste, delle ostetriche, delle omeopate, delle naturopate dei giorni nostri). Una sala dedicata alla ricerca, allo studio, all'essiccazione e alla trasformazione, di erbe officinali, un laboratorio erboristico, che verrà allestito in tutti i suoi spazi, compreso il soffitto, con erbe e piante essiccate, in precedenza raccolte da esperti ed appassionati del territorio, da appartenenti al mondo agro-silvo-pastorale, da ambientalisti e anche da studenti della locale scuola media. Di fatto, anche questo sarà un laboratorio del magico e fantastico, ma di tipo naturalistico ed empirico, infatti per ogni specie di erba/pianta verrà preparato un erbario (descrizione della preparazione dell'erbario: raccolta in campo della pianta e classificazione; preparazione della pianta su fogli di carta; posa sotto pressa per essiccazione; sistemazione su cartoncino bianco, ove verranno fermate con un collante biologico trasparente e successivamente avvolte con una pellicola trasparente). Ogni erbario sarà accompagnato da

una scheda descrittiva relativa agli usi tipici e/o tradizionale di Colobrarò, ma soprattutto inerente le presunte funzioni magiche, curative e officinali. Gli erbari, preparati e catalogati, verranno racchiusi a mo di libro, al fine di renderli sfogliabili e consultabili.

In questa stanza fattucchiere e masciare racconteranno delle proprietà delle erbe officinali, prepareranno pozioni ed intrugli e praticheranno, sempre in forma teatralizzata, ritualità legati alle erbe (anche l'attività di animazione culturale inerente questa stanza sarà fruibile tutti i fine settimana). Oltre alla realizzazione di pozioni magiche, si terranno laboratori finalizzati alla conoscenza, all'uso e alla trasformazione delle erbe officinali per l'utilizzo culinario e casalingo, secondo antiche conoscenze ed antichi rimedi.

Il frate-vate successivamente accompagnerà visitatori/ospiti/turisti nella stanza degli "Amuleti".

C) Sala degli "Amuleti" – antimalocchio e portafortuna.

Attiguo alla sala delle spezie, si troveranno popolane, pettegole, ricamatrici e monakikkj, vestiti in abiti tradizionali dell'epoca, i quali realizzeranno ai turisti/visitatori il tanto agognato amuleto tipico di Colobrarò.

L'amuleto o abitino, in dialetto cincjokk, è un sacchettino magico utilizzato in passato come anti-jella o anti-affascino o antimalocchio, dunque considerato oggetto/strumento protettivo ovvero un mero portafortuna, a volte donato anche per propiziare una legatura d'amore. L'abitino, come vuole la tradizione, è un sacchettino di stoffa chiuso con una spilla che simboleggia la "legatura" e un cordoncino per appenderlo al collo di colore rosso, a simboleggiare le forti passioni. Esso contiene tre pietre di sale grosso per scacciare il malocchio, tre aghi di rosmarino contro gli spiriti maligni, tre chicchi di grano simbolo di fertilità e abbondanza, oltre a fiori di lavanda quale simbolo di virtù e serenità, che con il loro odore inebriante favoriscono l'amore e la bellezza.

Allorquando i riti pagani e le credenze popolari si impregnarono di simbolismi cristiani, l'abitino venne associato al velo organico del battesimo, la cosiddetta camicia, alcuni erano soliti appenderlo al collo del neonato durante la cerimonia battesimale per essere benedetto. L'abitino doveva essere, poi, gelosamente custodito nel corso dell'intera vita e indossato nei momenti più importanti, in particolare durante le fiere o gli eventi pubblici, così da evitare l'affascino da parte delle persone che si incontravano.

All'istante -tra una chiacchera e l'altra, una battuta e l'altra, uno sfottò e l'altro oppure il dispetto di un monello monakikkjo- verranno realizzati i potenti antimalocchio di Colobrarò, con stoffa riciclata che verrà scelta dallo stesso ospite/visitatore/turista.

Le stoffe verranno tagliate, cucite a mano o con una vecchia macchina da cucire, l'amuleto/abitino verrà così confezionato, riempito con gli ingredienti magici precedentemente elencati, chiuso con una spilla, sigillato con un fiocchetto rosso, dotato di un cordone rosso e messo al collo del turista/visitatore.

Il tutto, come detto, mentre verranno raccontate e rappresentate, teatralmente, gli aneddoti legati agli amuleti, alle pratiche magiche e alla superstizione.

D) Sala dell'Anima ove si svolgono laboratori di terracotta per realizzare oggetti legati alle tradizioni magiche locali ovvero oggetti sacri;

E) CHIOSTRO Danze latriche popolari con le Pizzicarelle e Ballate con i Monakikkj.

"MONAKIKKJ", molesti folletti/gnomi, che secondo la tradizione abitano la cisterna e i meandri del Chiostro del Convento, per uscire sporadicamente nei giardini e nel largo adiacenti, accoglieranno con i loro dispetti i malcapitati visitatori/turisti che proveranno ad entrare nel loro monastero con l'intento di rubare il cappello rosso e di conseguenza il loro tesoro costituito da conoscenze e pratiche magiche.

"U MONAKIKKJ" è un altro personaggio antropologico della narrazione popolare, uno spiritello buono di un bambino morto prima di ricevere il battesimo, un folletto dispettoso, irrequieto e bizzarro, che al calar della sera si infila nelle

case per fare scherzi e dispetti di ogni genere. Immaginato dai più con un cappello rosso e vestito di abiti poveri, il monachicchio esaudirebbe qualsivoglia desiderio a colui chi riuscisse nell'impresa di togliergli il suo bel cappello rosso, persino svelandogli il sotterraneo del Castello dove sarebbe custodito un tesoro.

Il Monakikjo si aggirerà leggiadro e furtivo tra i giardini e la piazza circostante il convento, intento a far dispetti e burle di ogni genere ai malcapitati. Qualora i visitatori del Convento dovessero incontrarlo, verrebbero sbeffeggiati con queste parole:

*Gente, gente che per strada andate,
che volete? che cercate?
La gioia, la felicità? O amore, fortuna e danari?
Ecco, mi vedete e mi sentite.
Tutti appresso scappate
e questo rosso cappello di prendere sperate.
Ma se veramente fortunati volete essere
qualche cosa dovete capire:
sfortuna, malocchio e jella
nella testa stanno e oscurano la vita bella.
Anche se mi pigli e mi rubi il cappello, lo stesso,
ricordati, che il monachicchio con una pernacchia sempre ti fa fesso!*

F) GIARDINI Rappresentazione Teatrale “La Notte Magica di San Giovanni”.

La rappresentazione Teatrale è stata pensata da uno degli associati di Simp per creare liricità e valorizzare le altre attività di animazione culturale aventi carattere permanente, per cui gli argomenti del copione si allineano e si integrano con il contenuto della proposta progettuale.

La rappresentazione mira a far conoscere l'unicità delle tradizioni e rituali del folklore Colobrinese durante la notte di San Giovanni.

I personaggi: 'monachicchi', fattucchiere, masche (streghe), donne e uomini che possono rappresentare ogni cittadino del borgo con le loro credenze, si muoveranno e reciteranno in un scenario magico e suggestivo. Intorno a questi personaggi ruoteranno miti ancestrali ed elementi primordiali come la Luna, la Morte, l'Acqua, il Fuoco e l'albero di Noce che, con erbe e fiori, daranno vita a incantesimi e rituali secondo la tradizione.

Non Vi resta che immergervi nel Percorso Emozionale del Nostro Scigno di Rituali e Conoscenze ... per poi, magari proseguire nella visita di altri luoghi incantevoli del Nostro Magico Borgo...